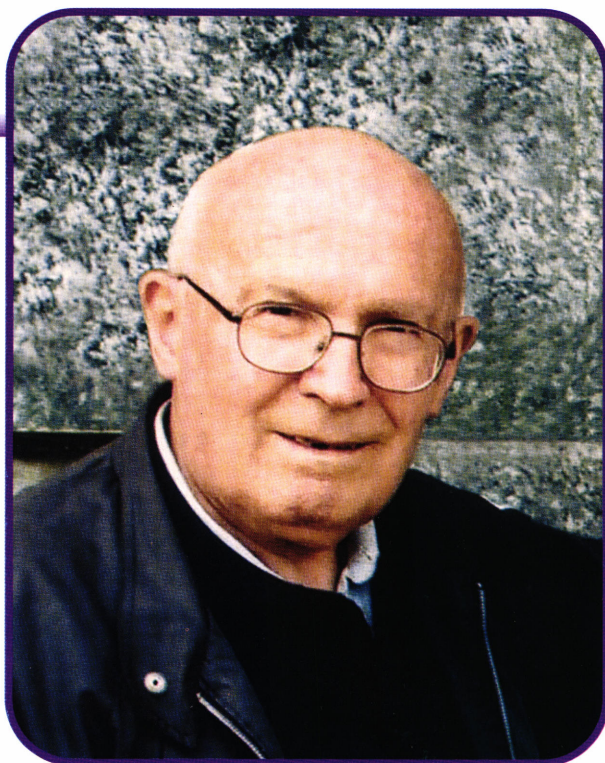




ISTITUTO SALESIANO "SAN CASSIANO"

Via Bertola, 5 • 13895 MUZZANO (Biella)



Don Dezzutti Davio Angelo

Salesiano Sacerdote

Carissimi confratelli, dopo essere stato purificato da una lunga serie di malattie e di sofferenze, il Signore ha chiamato a sé il caro

Don DEZZUTTI DAVIO ANGELO

Don Davio è deceduto il 28 aprile 2007 nelle prime ore del mattino nella nostra casa «Don Andrea Beltrami», accompagnato nell'ultimo passaggio dalla preghiera dei confratelli e delle suore Figlie dei Sacri Cuori a cui va la nostra sentita riconoscenza.

Era giunto nella nostra comunità da alcuni anni; vi era giunto già in precarie condizioni di salute e aveva goduto dell'ambiente naturale di Muzzano, del clima favorevole e della bellezza del nostro parco che gli davano un respiro nuovo e accompagnavano gli ultimi tempi della sua vita. Ultimamente, dopo un'operazione alla carotide, presso l'ospedale di Biella, aveva chiesto di essere trasferito a Torino nella nostra infermeria ispettoriale. Lì visse gli ultimi otto mesi della sua esistenza. Avrebbe compiuto 81 anni nel maggio 2007.

Il funerale fu celebrato nella basilica di Maria Ausiliatrice e fu presieduto dal signor Ispettore don Pietro Migliasso che cercò di delineare nell'omelia, le coordinate geografiche, storiche e spirituali della sua vocazione salesiana mettendone in luce la fedeltà e la vocazione educativa, espletata per tanti anni nelle varie case salesiane. Ora la sua salma riposa nella tomba dei salesiani nel cimitero generale di Torino.

Don Davio era nato a Bosconero Canavese il 12 maggio 1926 da Roberto e Favelli Antonietta, secondo di due figli; Luigi anch'egli salesiano e Davio Angelo appunto. Possiamo arguire, dalle sue numerose testimonianze, che la sua famiglia era dal punto di vista economico non agiata ma era ricca di quei valori cristiani da cui possono scaturire vocazioni di speciale consacrazione.

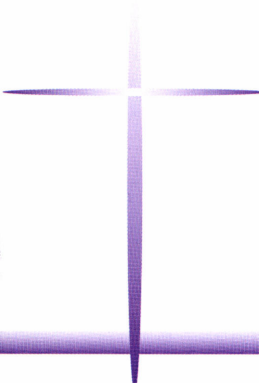
Dopo le scuole elementari, frequentate nel suo paese natò, entrò nell'aspirantato di Casale Monferrato nel 1938 ove compì gli studi ginnasiali, completati poi a Morzano nel 1942.

Attratto dallo stile familiare e dal modello di vita di tanti figli del Santo dei giovani, don Davio fece richiesta per il noviziato e fu ammesso, dopo la domanda composta il 24 aprile 1942, nella casa di Borgomanero. Coronò il noviziato con la prima professione sempre a Borgomanero il 16 agosto 1943.

Per lo studio della filosofia, fu inviato a Nave-Pavone Mella (1943-1945) nei terribili anni della II Guerra mondiale dove ebbe vicissitudini molteplici che raccontava a noi, quando si sentiva, con dovizia di particolari.

Dopo il rinnovo dei voti e il tirocinio a Canelli (1945-1946) e a Novara (1946-1949) emise la professione perpetua a Novara il 16 agosto del 1949.

Frequentò gli studi di teologia a Torino-Crocetta (1949-1953) ricevendo gli ordini minori della tonsura, dell'esorcistato, del lettorato, dell'accollato e poi il suddiaconato e il diaconato.



Il 1° Luglio 1953 ricevette l'ordinazione presbiterale a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, mediante l'imposizione delle mani del Vescovo di Torino di allora, il Cardinale Maurilio Fossati.

Frequentò in seguito anche l'Università Cattolica a Milano per ottenere l'abilitazione in Lettere.

La sua scelta vocazionale fu certamente influenzata dal fratello maggiore Luigi che lo precedette nella via della consacrazione salesiana. Entrati nell'allora Ispettorìa Novarese, non sappiamo per qual motivo, nel 1958 don Davio fu trasferito all'Ispettorìa Subalpina per stare vicino alla mamma e alla zia diventate anziane e bisognose di attenzioni e cure. Quando fu a Cuornè, ogni sera si recava a casa per prestare il proprio aiuto e assistere la mamma e in seguito la zia.

Le case di lavoro che lo videro presente nel corso della sua esperienza salesiana furono: Novara (1953-1956), Borgo San Martino (1956), Casale Monferrato (1957-1958), Cuornè a varie riprese (1958-1987).

Scomparsa la mamma e superato il problema dell'assistenza alla zia, don Davio fece richiesta di rientrare nell'Ispettorìa Novarese. In tale Ispettorìa l'obbedienza lo inviò nelle case di Intra in qualità di economo, poi a Biella e infine a Muzzano dove trascorse gli ultimi anni prima di ottenere il ricovero presso l'infermeria ispettoriale, «Casa Andrea Beltrami», dove fu accompagnato per gli ultimi mesi della sua esistenza con grande cura e amorevolezza.

La salute non lo assistette mai in pieno, fu accompagnato da vari disturbi che lo obbligarono a ricorrere massicciamente all'assunzione di tanti farmaci per fronteggiare i disagi della pressione, del diabete, dell'acufene, del mal di schiena ed infine del parkinson; pensiamo sia stato anche questo il motivo che ne determinò il carattere non sempre facile.

In molti momenti, godeva della vita comunitaria con i suoi confratelli ma in altri risultava piuttosto sospettoso e talora difficile. Sensibile all'amicizia e alla trasparenza apprezzò molto la presenza serena di alcune persone amiche che lo accompagnarono con grande carità e bontà soprattutto negli ultimi anni.

Don Davio trascorse sì può dire tutta la sua vita, o quasi, nell'insegnamento e con incombenze educative nella scuola. Quando si parlava dei ragazzi, anch'egli prendeva volentieri la parola contribuendo alla discussione con interventi che dimostravano la comprensione e l'esperienza dell'educatore, plasmato da molti anni di presenza in mezzo ai ragazzi.

L'animo oratoriano fu presente nel suo cuore fino alla tarda età. Egli lo manifestava con semplicità allorché incontrava qualche ragazzo; volentieri si fermava, dialogava con attenzione interessandosi alla sua vita, ai suoi studi e ai suoi problemi. Emergeva così in lui un tratto spontaneo, retaggio della sua esperienza e della sua storia.

Per il carattere si può affermare che era connotato inizialmente da una vaga timidezza e riserbo che si imponeva; sembrava che egli, prima di stabilire legami di sincera amicizia, esigesse per sé e per il suo interlocutore un certo collaudo umano. Una volta che l'esame fosse concluso, egli sape-

va gradualmente trasfondere con trasparenza la ricchezza della sua vita nella confidenza.

A Muzzano lo ricordiamo anche per l'amore per la natura e per i fiori che con pazienza e competenza curava e faceva crescere. Ci pare di intravedere in questo, un aspetto complementare a quello educativo. Egli sapeva che ogni pianta ha delle esigenze particolari per quel che concerne la luce, l'acqua, il concime e la temperatura; questa personalizzazione della cura botanica sembrava un riflesso in lui del compito educativo che lo aveva impegnato per svariati anni. Ogni ragazzo infatti, Don Bosco ce lo ha insegnato, va preso per il suo verso, va valorizzato per le doti che possiede, va aiutato per i limiti che manifesta, va amato inizialmente per quello che è al fine di intraprendere un cammino formativo che ne intercetta la fiducia e ne assicura la progressione.

Nell'invecchiare e nella prova della malattia accolse le numerose sofferenze degli ultimi tempi della sua vita: si scorgeva sul suo volto la sofferenza per i mali, ma raramente se ne lamentava; la deambulazione non fu più cosa semplice per lui e anche la serenità fu intaccata da forme depressive che lo incupivano e lo chiudevano nel sospetto. Anche per gli anni passati non aveva parole di rimpianto.

Vorrei infine sottolineare la sua pietà, non era appariscente, ma chi l'avesse visitato nella sua cameretta, l'avrebbe visto o raccolto con il santo rosario, oppure seduto con lo sguardo meditativo.

Apprezzava molto la lettura e godeva quando qualcuno gli porgeva o gli suggeriva il titolo di un libro che leggeva con attenzione e in modo critico. Dimostrò amore per Don Bosco, ritenuto da lui Padre, e per la Madonna di Don Bosco, l'Ausiliatrice che venerava con la recita quotidiana del santo Rosario. L'Ausiliatrice accompagnò ogni momento importante della sua vocazione; l'Ausiliatrice lo accolse anche per l'ultimo congedo dalla vita terrena nel giorno delle sue esequie.

Queste, anche se brevemente sono le linee dell'apostolato sacerdotale e salesiano del nostro confratello don Davio. Egli lascia a noi il ricordo della sua vita di dedizione e di coerenza alla sua vocazione e la testimonianza della perseveranza anche nei tempi difficili e decisivi; gli ultimi.

Preghiamo, cari confratelli, perché l'anima del nostro don Davio trovi in Dio quella pace che per molti motivi non aveva potuto assaporare in pienezza qui in terra; trovi in Dio pace e riposo, garantiti al servo fedele dal Signore della vita e della gioia.

Vogliate rammentare anche questa comunità che svolge un ministero spirituale nella Chiesa offrendo spazi e tempi per iniziare la rigenerazione che è il preludio alla nuova vita che riceveremo in Cristo Gesù.

Don Ezio Maria ORSINI
e comunità

Dati per il necrologio

Don Davio Angelo DEZZUTTI. Nato a Bosconero Canavese (Torino) 12 maggio 1926. Prima professione: Borgomanero 16 agosto 1943. Morto a Torino-Casa Andrea Beltrami il 28 aprile 2007. 80 anni di età, 62 di professione e 53 di sacerdozio.